

La “squadra della speranza” alle scuole medie di Giavera del Montello e Nervesa

Una maratona di tre ore condotta al traguardo da sei atleti che, come nelle staffette, si sono passati il testimone. A ognuno il compito di raccontare le proprie storie sportive che sono anche storie di vita quotidiana, vissuta. I sei atleti protagonisti sono stati Luca Galimberti, Luigi Savaglia, Ivan Silvestrin, Tom Perry, Michele Roveredo e Giulia Lucchetta. Sono una parte degli atleti della squadra della speranza (www.lasquadradellasperanza.it) il cui obiettivo è mettere a disposizione del tempo per trasmettere messaggi positivi e valori quali il sacrificio e la passione., motore verso l'inseguimento e il raggiungimento dei propri sogni. Dall'altra parte della barricata le classi seconde e terze della scuola media di Giavera del Montello e le terze medie della scuola di Nervesa, nell'incontro organizzato da Rudy Zanatta, l'ideatore del progetto “Sorrìdi a scuola” dell'associazione “Sogni”.

Intense le testimonianze intervallate da immagini video sotto la sapiente regia di Michele Chinellato, il coach” e ideatore del gruppo assieme al “capitano”, l'olimpionico di kayak, Daniele Molmenti.

Ogni atleta ha raccontato il suo impegno sportivo mettendo nel piatto la propria ricetta. Molte le domande pervenute: cosa fai? Come fai a conciliarlo con il lavoro? Cosa ti spinge a farlo? Magnifiche le risposte: risposte di vita. Da quelle di Roveredo, il runner della squadra che non corre semplici marce ma macina km, fino a 700 in 8-9 giorni, e corre per 24 ore consecutive, per raccogliere fondi per i malati di Sla come sua mamma Piera. “Aiutate chi ne ha bisogno e non date per scontato quando state bene” ha detto, tra le molte cose, Michele. Servono motivazioni, bisogna crederci. Ci crede, eccome, Galimberti: malato di adrenoleucodistrofia, pluricampione italiano di canoa, nuoto e arrampicata sportiva che a luglio partirà per raggiungere il rifugio più alto d'Europa: il capanna Margherita a circa 5 mila metri. “Ragazzi, non ponetevi mai limiti: se volete una cosa la raggiungerete di certo”. Lo dimostra Luca, l'emblema del “se si vuole, si può”. Ne sa qualcosa Tom Perry, l'alpinista a piedi nudi: “Ho scalato e sceso montagne così, e ho pure appoggiato i piedi nudi sulla lava del vulcano. Il mio vuole essere un modo per sensibilizzare sulle popolazioni che hanno bisogno di aiuti nel far capire che la nostra strada la tracciamo noi, dipende tutto dalla nostra volontà”. Concetto sottolineato anche da Ivan Silvestrin, il lottatore di thuy box che si sta allenando per rientrare nel giro professionistico: “Credeteci, siate voi gli artefici del vostro destino. Così potrete arrivare in alto e scalare le vette dei vostri sogni”. Di vette ne sa qualcosa Luigi Savaglia, l'alpinista della Squadra della speranza il cui obiettivo è scalare le Seven Summit, ovvero le sette cime più alte di ogni Continente: “Per raggiungere questo obiettivo mi sono spostato dalla “mia” Calabria in Friuli visto che avevo bisogno del contatto con le montagne”. Luigi un record l'ha già ottenuto: è il primo calabrese ad aver scalato il Kilimangiaro. In linea con queste testimonianze è anche quella di Giulia Lucchetta, pallavolista della Domovip Porcia, in serie B1: “Oltre a giocare studio (quest'anno ha gli esami di maturità, ndr) e faccio volontariato. Il tempo lo organizzo, non voglio perderlo”.

Insomma, un mix di input agli studenti affinché possano trarne beneficio nella loro quotidianità. Cosa che faranno anche pensando e ripensando alla storia di Derek Redmond. Se non la conoscete, andate a vederla: rimarrete stupiti.